

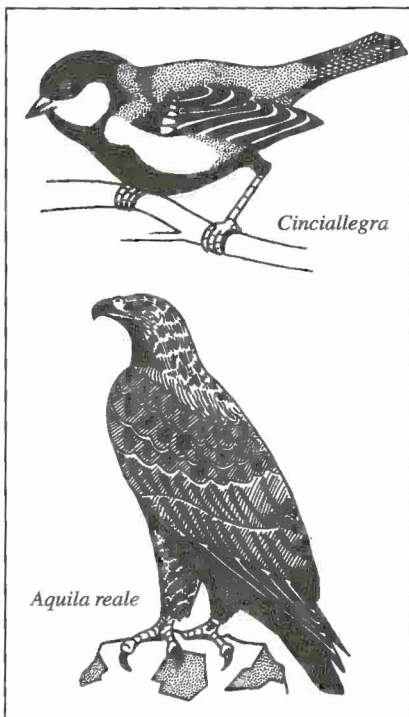
Escursione e attività sul terreno

Premessa

L'escursione con la propria classe è di fondamentale importanza nel rapporto pedagogico e didattico con gli allievi e può avere risvolti molto costruttivi e formativi o estremamente negativi e diventare così momento dispersivo, controproducente per essi, almeno sotto l'aspetto della realizzazione dei contenuti scientifici e attitudinali preventivati.

Durante l'escursione e il lavoro sul terreno il maestro sente fortemente i propri limiti, soprattutto quando si presentano situazioni impreviste e imponderabili che quasi ineluttabilmente si verificano anche se nella preparazione delle lezioni non si è trascurato lo sviluppo di alcuni punti ritenuti fondamentali per il buon risultato dell'attività.

L'escursione offre occasioni molto ricche per verificare la padronanza di conoscenze linguistiche, che dovrebbero già essere acquisite, per sviluppare la capacità di descrizione e di rappresentazione con il disegno, per utilizzare conoscenze geografiche e scientifiche già trattate. Offre anche l'occasione per la scoperta sul posto di temi da riprendere e sviluppare ulteriormente in classe.



L'ansia provocata dalla consapevolezza dei limiti personali del maestro costituisce la molla per stimolare il bisogno di progredire, fermo restando l'impegno di approfondire il proprio essere maestro, mettendosi nella condizione di documentarsi, studiare, confrontarsi, scambiare i propri dubbi, problemi e conquiste sul piano scientifico e pedagogico con colleghi, in altri termini sentire impellente la necessità di un aggiornamento continuo.

Preparazione remota

L'escursione trova un impatto forte presso gli allievi se è attraente, vivace, se lascia loro spazio per la scoperta, se ha un seguito.

E' positiva se si riesce a motivarla, a comunicare agli allievi una carica di piacere per la ricerca, lo studio e la conoscenza.

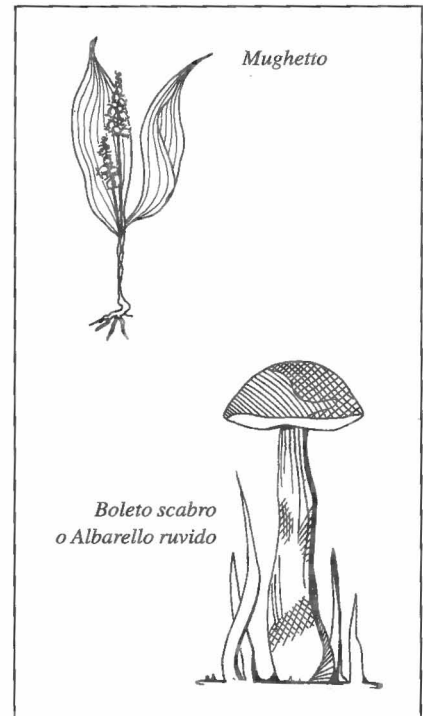
Il maestro ha a disposizione i programmi ufficiali di studio, necessari per la visione complessiva degli obiettivi da perseguire, da vivificare in modo personale nella classe.

Come mettersi all'opera? Ricette non ce ne sono. E' questione di sensibilità, di modestia, di dedizione, di impegno costante.

L'escursione in un luogo di facile raggiungimento va preparata; uno o più sopralluoghi sono indispensabili per mettere a fuoco alcuni aspetti dell'ambiente oggetto di studio. Con la classe è consigliabile tornarsi più volte in momenti diversi dell'anno.

La vasta gamma di problemi posti dagli allievi stessi non finirà di stupire; saranno per il maestro spunti validi per accrescere il proprio essere educatore, il cui operare è importante nei confronti della società. Sono mezzi da sfruttare per dare all'allievo gli strumenti per esprimersi usando il sapere e il conoscere che egli sta costruendosi, l'aver, in modo da arricchire la sua persona, l'essere.

Innanzitutto c'è da stabilire se l'escursione e le attività si svolgono con allievi del I o del II ciclo di scuola elementare; qui ci si limita a suggerire alcuni spunti, possibili e sicuramente perfezionabili, su cui fare leva per motivare l'allievo.



Suggerimenti per il I ciclo

E' importante cercare di capire che cosa colpisce l'intelligenza degli allievi. Spesso tutto è al di fuori di quello che ci si aspetta, per cui quanto è stato preparato dal maestro è completamente lontano dal loro interesse e dai loro problemi.

Ma camminare solo sul filo dell'apporto di interesse dell'allievo è spesso fuorviante e distoglie dall'obiettivo prefissato.

E' fondamentale educare i ragazzi a prendere contatto con un ambiente ben definito (per esempio, una determinata area di bosco, di prato, di muro, di giardino, di orto, di stagno...) per insegnare e per educare non solo a vedere, ma a osservare e, in un secondo tempo, a manifestare ad altri, con la lingua parlata e anche scritta, le impressioni raccolte sul luogo tramite l'uso dei sensi. Molto spesso per interiorizzare ciò che ci sta attorno si usa unicamente la vista, trascurando gli altri sensi. Anche l'udito, l'odorato, il tatto, il gusto (prudenza nel ricorrere a quest'ultimo senso!), la capacità di avvertire il caldo, il freddo, la posizione del corpo, il dolore sono strumenti di indagine di fondamentale importanza per capire, fare propri e poi comunicare quanto sta al di fuori di sé. In seguito quelle prime conoscenze potranno essere riprese per formulare delle ipotesi da verificare.

Allora ci si accorgerà quanto sia difficile contenere l'oggetto di studio nell'intento di cercare di approfondirlo per partire da questo e allargare la conoscenza degli allievi attraverso l'uso delle esperienze acquisite.

Vedi:

- *Sul terreno: esplorazione di un luogo sconosciuto e primo rilevamento di impressioni; nuova esplorazione dello stesso luogo questa volta a occhi bendati e rilevamento di nuove impressioni. Stesura su di un foglio del colore dominante del momento.*
- *Documentazione: Quaderno «il bosco» (Rentenanstalt); «Temi scientifici per la scuola elementare» (DIC); Schede didattiche sui Sentieri educativi San Zeno, Collina di Maia, Monte Piottino (DIC).*

Suggerimenti per il II ciclo

L'allievo inizia a padroneggiare la scrittura, la lettura, a fare delle misurazioni, a quantificare, comincia ad avvertire la scansione del tempo, delle stagioni e il ripetersi di determinati fenomeni. Ecco lo spunto per impostare su di uno spazio limitato (per esempio ambienti come quelli citati per il I ciclo) per approfondire osservazioni, descrizioni, realizzare misurazioni, scoprire interazioni tra vegetali e animali, l'uomo e il supporto di questi viventi (ambiente inanimato) e avvicinarsi all'importanza degli effetti dell'agire dell'uomo sull'ambiente (per esempio, realizzazione di una piantagione, taglio di un bosco, costruzione di una strada forestale, di una strada asfaltata, di una linea elettrica aerea, correzione di un torrente...).

L'aspetto concreto delle operazioni eseguite è verificabile, ripetibile e applicabile a situazioni nuove e più complesse. L'avvio verso situazioni astratte è progressivo e continuo con ritmi a volte molto diversi da allievo ad allievo, da non sottovalutare.

Alcuni spunti per l'attività sul terreno potrebbero essere:

- l'introduzione all'uso della carta topografica necessaria per localizzare l'ambiente, rappresentare il luogo dell'esercitazione, comprendere la raffigurazione in scale di diversa grandezza;
- l'uso della bussola per dimostrare la necessità di avere punti di riferimento per orientarsi;
- la misurazione della temperatura

dell'aria alla stessa ora, alla stessa altezza, in punti diversi (permette un primo approccio al microclima e agli effetti sui viventi del luogo);

- la constatazione di umidità dell'aria, dell'insolazione differente, della diversità di suolo come fattori indispensabili per l'esistenza di forme particolari di vita vegetale e animale;
- la presenza di animali non visti attraverso il rilevamento di tracce (resti dei loro pasti, escrementi, orme, penne e piume, nidi, tane...) come mezzo indiretto per stabilire a quali appartengono attraverso la formulazione di ipotesi (perché si riscontrano delle piume, dei gusci di nocchie bucati, delle foglie macchiate...);
- la raccolta di parti vegetali (foglie, frutti, semi, rami...) per riconoscere le forme più importanti vegetali che caratterizzano l'ambiente;

- l'impostazione di alcune esperienze per la verifica di ipotesi.

(Educare alla raccolta parsimoniosa di materiale come documento di studio da portare in classe.)

Conclusione

Molti sono gli argomenti per lo sviluppo di attività in seguito a una escursione, forse troppi.

La scelta ragionevole di alcune attività significative ed equilibrate rispondenti in modo diversificato per la propria classe deve avere un comune denominatore nell'insieme dell'impostazione programmatica generale, propria di una determinata classe di scuola elementare.

L'adeguata scelta di luoghi e temi legata a una realtà sarà suscettibile di ulteriori approfondimenti. E' importante stimolare nell'allievo il desiderio di arrivare oltre ai traguardi raggiunti e far comprendere che la conoscenza scientifica è passibile di cambiamenti.

La realizzazione del proprio programma di studio non deve escludere l'apertura verso altri temi; questi ultimi troveranno spazio nell'ottica di uno sviluppo armonico complessivo. Non ha senso mettere l'accento su un contenuto scientifico fine a se stesso, semmai è di primaria importanza aprire nuovi orizzonti colti dall'intervento attivo dell'allievo motivato e impostare il discorso senza trascurare la trasversalità tra i campi dello scibile umano. Da quel momento - e sembra una contraddizione con quanto si è detto precedentemente - tutto è possibile, anche l'affrontare aspetti scientifici impensati ma con linguaggio appropriato e adeguato, considerando che nell'età di frequenza elementare l'allievo è alla ricerca di un modello nella persona del maestro che non è soltanto un trasmettitore di conoscenza.

Riuscire a svegliare l'interesse dell'allievo, che prova piacere per lo studio con indirizzo scientifico, e a captare i suoi problemi nella realizzazione del lavoro pedagogico e didattico significa favorire il crearsi nella classe di un'atmosfera positiva, percettibile nell'insieme dei rapporti tra allievi, stimolati dal maestro, che attraverso l'attuazione degli obiettivi didattici valorizza quelli educativi.

Ciò dicendo è bene ricordare che non è facile «far scuola», si può sempre far meglio.

Carlo Franscella

